

IL PROGRAMMA. Presentata la stagione dall'assessore Briani con il sindaco Sboarina e il direttore artistico Mangolini

Tre big italiani, poi danza e jazz Sarà un Romano da 310 posti

Al momento sono i numeri in linea con le disposizioni governative per il distanziamento. Tra i grandi nomi Isabella Ferrari in «Fedra», poi la musica di Rumors e il Festival della Bellezza

Luca Mazzara

Un cartellone di tutto rispetto. Pronto ad ospitare grandi nomi del teatro italiano ma anche le compagnie veronesi di prosa e di danza, oltre alla conferma della musica di qualità e le riflessioni d'autore del Festival della Bellezza. Sarà un Teatro Romano ridimensionato nei numeri ma capace di brillare come sempre. Anzi, forse per certi versi ancora di più come sottolinea il sindaco Federico Sboarina, che ha confermato lo sforzo del Comune per allestire comunque una serie di eventi all'altezza di uno dei luoghi simbolo del mondo degli spettacoli veronesi.

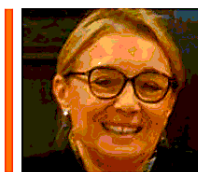
«Sarà diverso certo, magari lo apprezzeremo proprio per queste sue caratteristiche particolari», spiega il primo cittadino accanto all'assessore alla Cultura Francesca Briani. Un Teatro Romano ridotto nella capienza, con un massimo di 310 spettatori che però l'amministrazione comunale spera di poter aumentare. «Questi sono i numeri imposti dalle attuali normative del governo», ammette Briani, «se arriveranno indicazioni diverse ci adegueremo. Partiremo a metà luglio e credo questo sia già un mezzo miracolo, fino a un mese fa si temeva che la stagione potesse andare completamente persa: viene confermato il Festival della Bellezza -

nella seconda metà di agosto - e avremo alcune compagnie di professionisti veronesi, sia di prosa che di danza. Non dimentichiamoci mai di come stia soffrendo l'intero comparto dello spettacolo, credo che quello dell'amministrazione sia un segnale importante a tutto questo mondo. A giugno inizieranno già le attività al chiostro di Sant'Eufemia, poi avremo anche il cortile dell'Arsenale per circa 200 posti», prosegue l'assessore alla Cultura scaligero, «in più abbiamo sviluppato una collaborazione con il gruppo Alive, realtà giovane che si occupa di musica e di prosa, senza dimenticare l'attenzione che abbiamo voluto dedicare al mondo femminile nel nostro programma, anche per rifarci dei festeggiamenti saltati in occasione dell'8 marzo».

A raccontare nel dettaglio l'intenso programma estivo è anche Carlo Mangolini, direttore artistico degli spettacoli del Comune di Verona. «Ci saranno tre grandi nomi del teatro italiano, una è Isabella Ferrari con una riscrittura della «Fedra» più altri due personaggi che sveleremo tra poche settimane, quindi a settembre spazio alla riscrittura dell'«Amleto» di Steven Berkoff con Chiara Francini come Ofelia e poi al «Romeo e Giulietta» firmato da Babilonia Teatri con i big Ugo Pagliari e Paola Gassmann». Ma il cartellone è molto ampio e



Un Teatro Romano pieno negli anni scorsi: oggi la capienza potrebbe essere di 310 posti



Un mese fa pareva impossibile. Vogliamo dare spazio anche alle compagnie locali

FRANCESCA BRIANI
ASSESSORE ALLA CULTURA

abbraccia tutti i settori dello spettacolo. «Ci sarà la musica con Rumors e il jazz», conferma Mangolini, «e daremo spazio alla danza ospitando sia compagnie veronesi che in arrivo da altre parti d'Italia».

Sempre nel rispetto delle indicazioni del governo in tema di distanziamento sociale. «Abbiamo rinunciato ai grossi allestimenti che avrebbero impegnato troppe persone sul palco, scegliendo produzioni agili in linea con le disposizioni governative, ma si tratta comunque di un cartellone molto ricco, speriamo in grado di soddisfare le varie esigenze degli spettatori». La partenza è prevista per la me-

tà di luglio, per poi durare tutta estate e non solo. «Tra luglio e agosto ci saranno gli appuntamenti con i grandi nomi e le diverse compagnie locali e non, poi nella seconda metà di agosto il Festival della Bellezza e ad settembre ci saranno spettacoli quasi ogni sera: il Teatro Romano vuole ripartire al meglio, per farlo abbiamo studiato anche una nuova comunicazione, anche dal punto di vista grafico, per ridisegnare la linea identitaria delle varie rassegne a cura dell'amministrazione, che non posso che ringraziare per il grande sforzo nell'allestire comunque la stagione nonostante il periodo molto complicato». •

Nuove produzioni

L'«Habitus» di Camilla sugli haitiani a Brooklyn Poi tocca al suo «Dire»



Grande attesa per l'«Habitus» di Camilla Monga

La macchina dello spettacolo riparte: ufficialmente il 15 giugno ma le produzioni che erano in calendario nella stagione invernale si stanno adattando ai nuovi cartelloni. Tra queste il lavoro di Camilla Monga previsto per l'Altro Teatro e ora in programmazione nell'Estate Teatrale.

Ancora non è ufficiale la data ma la giovane coreografa veronese ha iniziato le prove per «Habitus» un lavoro che coinvolge anche Federica Furlani (compositrice veronese che lavora alla Biennale di Venezia e per tantissimi registi, tra questi Latella) che curerà l'aspetto autoriale della composizione musicale; Alice Raffaelli (attrice e danzatrice candidata all'UBU 2018) e Flora Orleri, danzatrice professionista molto conosciuta nel panorama nazionale della danza contemporanea.

«Habitus» nasce dagli studi antropologici del docente Francesco Ronzon dedicati alla riflessione dell'arte coreutica. In quel saggio si parla del ruolo svolto dalla danza e dalla musica nelle pratiche rituali degli immigrati haitiani a Brooklyn, la cui diaspora negli Stati Uniti ha inizio negli anni '60 ed esplose in tutta la sua portata tra gli anni '70 e '90.

A seguire, dopo la visione del nuovissimo «Habitus», Camilla Monga proporrà «Dire», piece coprodotta da Bolzano Danza e Cango-Virgilio Steni. Il lavoro vuole mettere in scena un silenzioso dialogo sottile, intimo e immediato. Sul palco si dipana una architettura astratta fatta di regole ritmiche e figure di suono. «La danza si manifesta attraverso un alfabeto nascosto», spiega ancora, «filo conduttore di un dialogo fatto di reazioni inaspettate, immagine evocate dal binomio tra suono e azione coreografica». **SAZZ**

VERONA PROTAGONISTA. Successo di pubblico per il tenore su Rai Uno la sera del 2 Giugno

Grigolo in Arena, share altissimo oltre quattro milioni davanti alla tv

Mazzi: «È riuscito a trasformare l'inno di Mameli in un canto di coraggio»

Oltre quattro milioni e mezzo di spettatori, uno share del 20 per cento e tantissima gente rimasta a bocca aperta. L'esibizione di Vittorio Grigolo registrata in Arena e andata in onda martedì sera dopo il telegiornale delle 20 su Rai Uno ha convinto tutti. Il tenore internazionale ha cantato l'inno di Mameli all'interno dell'anfiteatro scaligero qualche giorno fa, per poi essere visto da milioni di persone come conclusione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica. «Il canto degli italiani» ha registrato il 20,56 per cento di share con 4 milioni 649mila telespettatori, emozionando tutti in un'Arena senza pubblico ma piena di suggestione.

«Sono felice per questo grande risultato di share. Io e il sindaco Federico Sboarina abbiamo caldamente voluto Vittorio Grigolo per questo omaggio all'Italia che è partito dall'Arena di Verona con la volontà di rappresentare per tutto il Paese la forza di reagire, di non avere paura e



Grigolo durante la registrazione de «Il canto degli italiani» in Arena

di sperare sempre in un futuro migliore», ha detto Gianmarco Mazzi, amministratore delegato della società Arena di Verona srl e direttore artistico dell'Arena di Verona per l'extra lirica, i concerti live e gli eventi tv. «Vittorio Grigolo dentro l'Arena sembrava veramente un gladiato-

re, è riuscito a trasformare l'inno in un vero e proprio canto di coraggio. Grazie alla Rai per la fiducia, è stato un successo di tutti». L'inno di Mameli è stato eseguito in una versione orchestrata e diretta dal maestro Diego Basso, con la supervisione di Tony Renis da un'idea di Gian-

marco Mazzi e Federico Sboarina, sindaco scaligero ma anche presidente della Fondazione Arena. Splendida come sempre la regia del grande Gaetano Morbioli, progetto audio di Maurizio Parafioriti, organizzazione Cecilia Baczynski, realizzazione Arena di Verona srl. •

CINEMA. Da domani fino a domenica 14 giugno. Sodalizio con il Comune

Online «Très Court», festival dei film di non oltre 4 minuti

I cortometraggi selezionati sono 44, i Paesi coinvolti 20, si può votare per il premio del pubblico

Angela Bosetto

Da questo venerdì, domani, a domenica 14 giugno si svolgerà la 22esima edizione del «Très Court International Film Festival», che unirà in simultanea 20 paesi di tutto il mondo, ma che sarà la prima totalmente online.

Una decisione dovuta alla volontà di mantenere viva la rassegna - dedicata ai cortometraggi di durata inferiore ai quattro minuti come dichiara il direttore del Festival Marc Bati, «all'interno del gruppo del Très Court è stato subito intuitivo darsi che la manifestazione non poteva essere cancellata. Che ci si doveva adattare. Questa eccezionale edizione digitale permetterà a tutti, siano liberi di muoversi o confinati in casa, di scoprire un'esplosione di nuove opere audiovisive, concise e talentuose». Per il quarto anno consecutivo si rinnova dunque il sodalizio fra Ve-



Una scena del corto «Je suis venue jusqu'ici»

rona e il «Très Court International Film Festival», grazie all'assessorato alla Cultura, in collaborazione con Alliance Française. Da venerdì fino al 14 giugno basterà quindi connettersi al sito del Festival (<https://trescourt.com/fr/verona>) e inserire il codice di accesso TC-VERONE per accedere al Concorso internazionale, sezione che, quest'anno, annovera al proprio interno anche un titolo italiano, «Noi siamo la notte», di Adriano Ricci. L'ogni spettatore potrà visionare gratis i 44 cortometraggi selezionati (con sottotitoli in italiano) e di votare il proprio preferito, che riceverà il premio del pubblico. Sarà invece il regista e sceneggiatore Jan Kouen a guida-

re la giuria ufficiale, incaricata di assegnare gli altri riconoscimenti (fra cui il Grand Prix al miglior film) e composta dagli autori Hélène Giraud e Thomas Szabo (specializzati in animazione), dal compositore Robin Couderc (in arte Rob), dal montatore Benjamin Massoubre e dai giornalisti cinematografici Elodie Pericaud, Jean-Vic Chapuis e Lucille Bion.

Oltre alla competizione internazionale, il «Très Court» annovera altre quattro sezioni parallele: «Paroles de Femmes», incentrata sull'universo femminile, «Ils ont osé - Trash & Glam», «Familiales» e «Françaises». Assieme a Verona saranno coinvolte anche Torino e Trieste. •